Anno XI. Giovedì 29 Luglio 1858 **N. 206.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 28 LUGLIO

LE FINANZE PONTIFICIE ED IL *CONSTITUTIONNEL*

Finchè era solo l'*Armonia* che difendeva il sistema finanziario del governo pontificio, si poteva dimostrarne gli errori, per chiarire la verità; ma non eravi a temere che le asserzioni sue potessero avere qualche efficacia, nè valessero specialmente all'estero a far credere che le finanze dello stato romano siano floride e bene amministrate.

Ora però che l'*Armonia* si è appoggiata ad un articolo del *Constitutionnel* del 12 corrente, è obbligo nostro ritornare sull'argomento.

È spiacevole che il *Constitutionnel* siasi lasciato ingannare da informazioni del tutto erronee come ci sarà facile il dimostrare. E tanto più ce ne duole, che il *Constitutionnel* essendo giornale accreditato come organo semiufficiale del governo francese, qualcuno potrebbe trarne la conseguenza, che da questo si abbia la stessa opinione intorno alle condizioni dell'erario pontificio, ciò che è inammessibile.

Se torna gravoso all'Italia che la Francia accordi un materiale appoggio ad un governo che l'esperienza ha provato non potersi reggere da per sè, assai più molesto le sarebbe che gli si volesse aggiungere un appoggio morale, il quale porgesse il pretesto alla corte pontificia di continuare nella via degli abusi, degli arbitrii, della dissipazione, a cui sono esposte le finanze ed i danari de' contribuenti degli stati romani.

Nel rispondere al *Constitutionnel* noi ci restringiamo ad additare i principali errori di fatto in cui è caduto, astenendoci da digressioni, che sarebbero fuor di luogo.

1. È un errore il far derivare lo scompiglio delle finanze pontificie dal breve periodo della Repubblica romana, e l'attribuire a questa un'emissione di 7 milioni di scudi in carta moneta.

La repubblica non ha emesso che scudi 3,452.580 in Buoni, che ridotti del 35 per cento con decreto della nota commissione de'tre cardinali, si residuarono a scudi 2,244,177. A' quali aggiunti i Buoni emessi dalla Banca ed i Buoni provinciali nella stessa epoca, si ha la somma complessiva di scudi 3,251,925.

I Buoni che erano in circolazione ascendevano invece a scudi 8,101,642, di cui 2,600,000 furono emessi nei primi anni del pontificato di Pio IX, ipotecati sui beni del clero col consenso del pontefice e gli altri vennero emessi dal governo dopo la Ristaurazione del 1849.

Quanto alla moneta erosa, la Repubblica non ne emise che per un milione di fr. all'incirca, e la perdita sofferta dall'erario non giugne a mezzo milione di franchi. Fu per contro la Ristaurazione, che ha emesso la somma enorme di 15 milioni di fr. in moneta di rame, la quale perdeva nientemeno che il 50 per cento.

2. È un errore il tributare lode al governo di aver ritirata dalla circolazione la carta-moneta, quasichè l'avesse fatto coi proprii mezzi o secondo le regole ordinarie di una buona amministrazione. La tolse di circolazione facendo imprestiti ed altre operazioni di finanza che meritarono il biasimo di tutti ed aggravarono più di prima lo stato. Per ritirare 1,200,000 scudi di carta-moneta, si è rassegnato ad una perdita di 51 per cento.

3. È errore l'attribuire alla consulta delle finanze un'importanza ed un'influenza che aver dovrebbe, ma che non ha. Le sue discussioni e deliberazioni non sono punto rispettate.

Ed a questo proposito fa mestieri osservare che l'*Armonia* riferiva la somma delle spese stanziate pel 1858 dalla consulta ed approvate dal papa, diversa da quella che è. Noi la togliamo dal bilancio preventivo:

Somme proposte dal ministro, scudi	14,552,570
Somme proposte dalla consulta	« 14,448,310
Somme approvate dal papa	« 14,520,022

Donde appare che le spese stanziate dal papa si avvicinano più a quelle proposte dal ministro che a quelle della consulta; tanto è falso, che il papa approvasse le proposizioni della consulta delle finanze.

4. È errore l'asserire che la consulta esamina i conti consuntivi. La legge lo stabilisce, ma *finora non ne ha esaminato alcuno.*

5. È errore l' affermare che furono introdotte economie nell' amministrazione. Le spese ordinarie aumentarono negli ultimi anni di 19 milioni di fr., ed in questo anno solo vi ha aumento di 3,500,000 fr.

6. È errore lo stimare che la lista civile, in ragione degli abitanti e delle condizioni del paese, sia lieve.

In primo luogo non vi sono compresi tutti gli assegnamenti del pontefice, fra' quali sono 200 mila fr. sopra diversi rami di entrata, per tacere delle elemosine, che sono pagate dallo stato. In secondo luogo la lista civile degli altri principi che hanno famiglia e figli, anche in grandi stati non è più elevata, tenuto conto della popolazione, del commercio e della somma totale del bilancio, e basterebbe l'esempio del vicino granduca di Toscana.

7. È errore il credere che le entrate delle dogane ascendano a 7 milioni di scudi. In questa somma sono compresi i sali e tabacchi ed il dazio di consumo.

8. È errore il sostenere che la consulta ha aumentate le spese de' lavori pubblici di 19 mila scudi. Essa ha invece diminuite le spese d'istruzione ed ha soltanto votato che si registrino fra le spese i centomila fr. che spendono i ministri nello spedire dispacci all'estero.

9. È errore il credere che siano le economie fatte dal governo che procurarono un apparente equilibrio fra le entrate e le spese. Fu già osservato che in luogo di economie si ebbero aumenti di spese. L'equilibrio si è ottenuto sospendendo in parte l'ammortimento del debito pubblico ed omettendo alcune spese, che pur si fanno, fra le quali basti il citarne una, quella di 60 mila lire accordate in compenso al conte Ceni, controllore di finanze.

10. È errore l'affermare che l'aumento delle rendite non sia dovuto a nuove tasse.

Il governo pontificio ha imposto una addizionale di 350 mila scudi al tributo prediale; ha imposto sui comuni una tassa di 350 mila scudi; ha stabilita la tassa delle patenti per 180 mila scudi; ha raddoppiati i diritti del bollo e del registro; ha aumentato il dazio d'esportazione, che prelevò nel 1856 il 2 45 per cento sopra tutte le merci estratte; ha messo a carico de' comuni e delle provincie nuove spese per cui le imposte comunali e provinciali crebbero esorbitantemente, e citeremo l'esempio del comune di Bologna, che pagava per sovrimposte 100 mila fr. ed ora ne paga 800 mila.

11. È errore il fare un confronto qualsiasi fra la Francia e gli stati romani. La Francia ha una rendita territoriale di 5 mila milioni di fr. ed un commercio estero di fr. 4 mila milioni.

La rendita territoriale dello stato romano è di soli 266 milioni di fr. ed il suo commercio di soli 104 milioni, per cui in proporzione i sudditi pontifici pagano di più dei francesi.

12. È errore lo stabilire il bilancio pontificio a 64 milioni, mentre ascende ad oltre 78 milioni, cosichè ogni suddito paga più di 25 fr.

Basta questa dozzina di errori, per mostrare come le sorgenti a cui il *Constitutionnel* attinse le sue informazioni, siano impure. Noi non abbiamo additati che i principali, poichè a noverarli tutti sarebbe necessario un libro.

Alla camera de'deputati, ne' giornali clericali non si è rifinito dall'addurre l'esempio del governo pontificio o dal difenderne l'amministrazione finanziaria. La verità è già in parte conosciuta; speriamo non ritarderà a farsi chiara e splendida, essendoci già annunziata la prossima pubblicazione di un nuovo opuscolo del marchese Gioachino Pepoli, nel quale si mette in evidenza la condizione delle finanze pontificie e si risponde agli apologisti dell' amministrazione papale con tal dovizia di fatti, documenti e ragioni da dissipare qualsiasi dubbio e render palesi gli errori che si accreditarono in difesa di un governo che i popoli detestano e l'Europa ormai ha severameute giudicato.

LE RIFORME AUSTRIACHE.

Quante volte i giornali austriaci hanno imboccato la tromba della fama per annunziare le grandi riforme che l'Austria disegnava di attuare in Italia altrettante volte questa stampa dovette mettere ben presto la coda fra le gambe per dissimulare in qualche modo il ridicolo di una inesorabile delusione. Le riforme annunciate non peterono mai concretarsi, ed ormai tutti sono persuasi che a queste si oppongono gl'interessi vitali della monarchia che al pari d'un sodalizio famoso può dire *sint ut sunt aut non sint*. Si può calcare la mano o no nell'esecuzione del sistema, ma il sistema deve essere sempre quello, non può essere che quello, e fuor di quello troverebbesi immediatamente la rovina della monarchia.

I lombardo-veneti i quali non prestarono mai fede alla costituzione del 4 marzo solennemente giurata dall'imperatore e che non si commossero per nulla quando venne abolita di diritto come abolita fu sempre in fatto, non possono lasciarsi adescare dalle promesse fatte adesso a mezza bocca da qualche organo ufficiale o da qualche funzionario cospicuo, per cui parrebbe più confacente alla dignità del governo il dismettere questo scherzo continuato delle promesse riforme che non illude nessuno e che serve soltanto a mantenere nel popolo l'idea dell'*assoluta provvisorietà* delle loro situazione politica.

Abbiamo sott'occhio alcune lettere di Lombardia e di Venezia e con un'unanimità, che è un argomento fortissimo dell' accresciuta educazione politica in quel paese, si giudica la situazione sotto d'un aspetto che è lontano ugualmente dallo scoraggiamento come dalla sconsigliata iattanza.

« ....Gli austriaci, ci si scrive, non si sono stancati dei rigori usati a nostro riguardo, ma temendo che le prepotenze militari del defunto Radetzky e della sua scuola facessero un poco troppo rumore e richiamassero sulle cose nostre un'attenzione ch'era prudente di stornare, cambiarono di tatttica e mandarono qui l'arciduca Massimiliano a fare il liberale impotente. Figuratevi se v'ha persona di buon senso che possa credere al sue liberalismo. Esso sa che noi odiamo la sua uniforme, la sua bandiera, la sua famiglia e tutto quanto insomma rappresenta la dominazione straniera che è fatta a tutto vantaggio de' suoi: e dovrebbe amarci? Perchè? Per le belle gentilezze che gli usiamo? Sono cose che nessuno vorrà crederlo. Ma insomma per adesso gli si disse di fare il liberale ed esso si sforza di farlo meglio che può. Se non ci riesce del tutto, la colpa non è sua. Anche quel buon re di Enrico IV diceva al demagogo che, senza conoscerlo, gli aveva spiegate le sue teorie repubblicane: non posso approvarle, il mio mestiere me lo impedisce.

« Quello che importa all'Austria si è di non concedere nulla che somigli nemmeno lontanamente ad un diritto dei sudditi verso il governo, perchè sa benissimo che del diritto si varrebbero per metterlo in imbarazzo. Quando saranno stanchi di usare le buone, cambieranno il figurante e manderanno un altro che userà le cattive, il sistema gli lascierà ogni libertà di azione. Ma se invece vi fosse qualche seria concessione bisognerebbe ritoglierla e questo è seccante. Non si può essere lì ogni momento a spergiurare come già si fece per la costituzione.

« Noi sappiamo e vediamo tutto questo e quindi non ci è facile capire perchè ad ogni momento siasi in vena di deriderci con questa ciarlatanata delle riforme che nessuno domanda, che nessuno spera e che nessuno può concedere. È questo un periodo un po' critico per l'amor proprio degli austriaci, ma che bisogna attraversare meno male che si può. Fate che in Francia vi sia un potere sul genere di quello che dominò dal 1830 al 1848 in confronto del quale il principe di Metternich poteva fare impunemente il gradasso: fate che il Piemonte sia costretto ad usare una qualche maggior riserva e poi siamo sicuri che ritorneranno i tempi dei Bolza e dei Torresani, che anche agli uomini della *Bilancia*, della *Sferza*, ecc. si dirà di tacere non avendosi bisogno alcuno delle loro approvazioni. Non ignoriamo tutti quanti che l'*affetto è reciproco fra noi e Vienna.*

« Fate invece che si abbia una guerra europea e l'Austria sa benissimo di perdere immantinenti le sue provincie italiane. Vedete dunque che gli equivoci non sono possibili fra noi e gli austriaci: tutti sappiamo benissimo la parte che ci riguarda e tutte queste commedie di riforme che sono sempre in viaggio sono ridicolaggini senza sugo.

« Quello che è onorevole per noi si è l'unanimità della ripulsione che trovano questi nostri oppressori. Oh io vorrei vedere in tutti gli altri paesi, colla miseria che ora ci opprime e colle seduzioni di cui ci circondano queste moine arciducali se si troverebbe questa costante indomabile repulsione che trovò sempre l'*alter ego.* In mezzo a tanti scrittori disperati vi fu soltanto un mezzo galantuomo che si assunse di adoperare la penna al servizio dell'Austria? Bisogna proprio andarli a cercare negli avanzi delle galere. E non è questo un bell'elogio per la nostra gioventù a cui è tolta qualsiasi strada per guadagnarsi onestamente il pane? »

L'AUSTRIA IN ITALIA

(Continuazione — V. num. di ieri)

Nell'inazione del re, vero Borbone spagnuolo, Napoli era governato da sua moglie Carolina, figlia di Francesco Stefano e di Maria Teresa. Maria Amalia, altra figlia di Maria Teresa, sposò nel 1769 il duca di Parma e scemava anche quivi la preponderanza dei Borboni spagnuoli, che nella prima metà del secolo avevano fatto tanto danno all'Austria in Italia. Ma l'arciduca Ferdinando, figlio di Maria Teresa, prese per moglie nel 1771 Maria Beatrice d'Este, erede del ducato di Modena. Già nel 1770 « S. M. « l'imperatrice regina (Maria Teresa) assieme « al sig. duca Francesco Maria di Modena erasi « rivolta per la via della supplica a S. M. I. « romana (Giuseppe II) affinchè a S. A. R. l'ar- « ciduca Ferdinando d'Austria e a'suoi discen- « denti, e in mancanza di questi agli eredi col- « laterali, fosse concessa l'investitura eventuale « sui feudi imperiali posseduti dalla casa du- « cale di Modena, nel caso di totale estinzione « della linea mascolina della stessa casa du- « cale. » (1)

La dieta di Ratisbona diede l'assenso il 18 gennaio 1771 e l'imperatore Giuseppe II la conferma.

La sola casa reale di Sardegna non aveva alcuna alleanza matrimoniale coll'Austria, e dacchè i Borboni erano fiaccati tanto in Francia come in Spagna, anzi dai tempi della Pompadour in poi collegati coll'Austria contro l'Inghilterra e la Prussia, il Piemonte rimaneva rinserrato fra l'Austria e la Francia, in modo che per oltre trent'anni non potè muoversi nè da una parte, nè dall'altra. Così avvenne che verso la fine del penultimo decennio del secolo scorso la preponderanza austriaca in Italia, sebbene in parte attaccata a sottili legami, dipendente da personali relazioni, pure aveva un fondamento più sicuro che dopo la pace del 1714, quando l'Austria possedeva materialmente metà dell'Italia.

Eppure tutti questi rapporti dovevano essere scossi. Scoppiò la rivoluzione francese. I suoi eserciti si rovesciarono sull'Italia, e laceravano colla forza questi fini tessuti. La posizione presa dall'Austria in quelle guerre, i progetti e i provvedimenti cui ebbe ricorso nelle vicende della fortuna, sono oltremodo istruttivi; *essi contengono la soluzione degli enimmi dei tempi più recenti.* Quello che l'Austria dal 1814 in poi sotto la coperta diplomatica voleva ottenere in via indiretta, è in fondo la stessa cosa che voleva conseguire in occasione delle tentazioni della guerra in via diretta e materialmente. Intorno a quelle aspirazioni ci sono ora palesi gli atti e documenti.

Conviene premettere che soltanto suo malgrado l'Austria si vide indotta a cercarsi indennità in Italia, e a prendere quivi una posizione ferma. Bisogna darne la dimostrazione e per farlo è d'uopo prendere le mosse dai rapporti della Russia verso l'Italia. La considerazione di tali rapporti sarà per noi tanto più istruttiva, dacchè affatto simili saranno i rapporti della Germania, per le sue divisioni e rivalità interne cotanto indebolita, verso il potente vicino orientale, e lo sono in parte ancora al giorno d'oggi.

Le relazioni della Russia verso l'Italia erano radicate nell'idea di Pietro il Grande, di procurare alla Russia le chiavi e le porte dell'Oceano, e ciò in parte col mezzo dell'Austria sua vicina, in parte col mezzo di opportune alleanze. Cento e più anni fa i principi avevano, come adesso, l'abitudine di viaggiare in Italia; questo costume offriva alle corti italiane l'opportunità di esercitare l'ospitalità verso personaggi destinati col tempo a salire su qualche trono, e di renderseli amici. Molti reggenti del nord avevano passato in Italia, particolarmente a Venezia, i più bei giorni della loro gioventù, forse anche i più dissipati. Nominatamente il figlio di Caterina II, il successore al suo trono, Paolo, assai trascurato in Russia, si vide oltremodo festeggiato alle corti d'Italia; quivi egli aveva potuto godere liberamente della sua gioventù e più tardi nella campagna del 1799 si manifestò l'interesse personale che egli aveva preso nella sorte dei re di Sardegna e Napoli, avuto riguardo anche alla circostanza che l'interesse della Russia imponeva di proteggere quelli che fra i piccoli erano un po' più grandi.

La Russia aveva nello scorso secolo in paragone assai più cura della sua marineria, che non fece più tardi: poteva allora assumere l'impegno di aiutare a proteggere colla sua flotta l'Inghilterra contro la repubblica francese.

(1) Nell'originale viene riprodotto nello stile burocratico imperiale di quell'epoca il testo preciso di questa curiosa relazione che rappresenta come la casa d'Austria procedeva, per appropriarsi alla famiglia i diritti che spettavano all'impero.

Pisani, genovesi e veneziani colle loro colonie in Crimea e nell'Asia minore avevano insegnato ai presenti dominatori delle coste settentrionali del mar Nero, che l'Italia non era più tanto lontana; la marineria commerciale nei porti russi di quel mare, come ora in Odessa, era composta quasi tutta di navi greche e genovesi. Inoltre la navigazione è più facile per l'escita che per l'entrata. I progetti di Caterina consistevano nel voler coronare a Costantinopoli un granduca russo fra i più giovani, di occupare per la Russia la Morea e forse Maiorca. Nelle sue mani queste piazze dovevano essere ancora più importanti che presentemente Malta e le isole Jonie per gli inglesi. Mentre la Russia occupava la Moldavia e la Valacchia, conquistava la Crimea, creava una flotta nel mar Nero, la sua flotta del Baltico sotto Orloff nel 1770 arse la flotta turca a Cesme, a poca distanza da Smirne. Caterina si collegò con Alì bey, ribellatosi in Egitto; pei suoi progetti doveva essere anche di grande importanza il tenersi in rapporti amichevoli coi re di Sicilia e di Sardegna, e infatti furono coltivati con ardore.

Dopo aver abbozzato con arditi tratti lo slancio dei suoi progetti, Caterina dava prove della sua accortezza nel gettarne le fondamenta, della sua prudenza nell'esecuzione. Nell'anno 1772 spartiva per la prima volta, coll'Austria e colla Prussia, la Polonia, ma i greci sollevatisi allora dietro la sua chiamata furono poi tranquillamente abbandonati all'inumanità turca. Ma non era conforme ai progetti di Caterina il lasciare all'Austria anche in seguito una sì gran parte della preda polacca, sopratutto perchè altrimente la linea russa di operazioni contro la preda turca, e verso il mare Mediterraneo sarebbe stata compromessa. Diresse perciò la cupidigia dell'aquila bicipite degli absburghesi verso l'Occidente. La prima esca fu la Baviera, il che offriva il vantaggio in aggiunta di inimicare profondamente fra di loro l'Austria e la Prussia, essendo questa la naturale protettrice della Baviera, di renderle amendue nella divisione dipendenti dalla Russia, e di assicurare in questo modo in tutti i luoghi alla Russia la parte del leone.

L'avidità di conquista dell'Austria si rese sempre più manifesta dopo la morte di Maria Teresa nel 1780. Giuseppe II come il suo modello Federico, voleva essere Augusto; cioè aumentatore dell'impero, però dell'austriaco. Nell'insieme questo desiderio poteva essere giustificato, poichè *ogni posizione di potenza è relativa*; la Russia e la Prussia si erano ingrandite, l'Austria non lo era nella stessa proporzione. Mentre la Prussia le opponeva dappertutto una barriera di ferro, Caterina spingeva gli istinti di Giuseppe II con sollecitudine materna secondo i suoi fini; prima, come si è detto, contro la Baviera, indi contro la Turchia. Ma anche la campagna del 1789 non ebbe il risultato di conquistare Costantinopoli per la Russia, Belgrado e Monaco per l'Austria. La dichiarazione d'indipendenza dei Paesi Bassi austriaci nel 1790 dovette, nonostante la riconquista della provincia, rendere ancora più forte il desiderio dell'Austria di scambiare quella provincia colla Baviera.

Anche la guerra contro i repubblicani francesi aveva nella Russia il suo autore morale. Fu particolarmente la politica di Caterina che incalzava il re Federico Guglielmo II di Prussia ad una crociata contro la Francia rivoluzionaria; non del tutto volonteroso seguiva il saggio successore di Giuseppe, l'imperatore Leopoldo II dal 1790 al 1792 questa politica. L'attenzione, le velleità e la forza dell'Austria e della Prussia si dirigevano in quel modo di nuovo verso il lontano Occidente; era da prevedersi che in breve sarebbero venuti nella posizione di quell'uomo di forza gigantesca, le cui mani si trovarono rinserrate nella fessura di un albero, e che rimase senza difesa contro i lupi che lo assalirono di dietro e lo sbranarono. Le idee romantiche avrebbero dovuto cedere necessariamente o presto all'egoismo, l'alleanza esterna alla sfiducia e ad un'acerba inimicizia. Tali erano i pensieri della politica russa.

Gli avvenimenti, le necessità politiche, la mala riuscita di altri progetti, perdite reali indussero l'Austria finalmente a gettarsi sulla Italia, dopo aver vagato, spinta dalla Russia e dalle proprie velleità, in diverse parti. Già da lungo tempo l'Austria guardava con occhio invidioso le cessioni che erano da lei state fatte alla Casa di Savoia come prezzo della sua salvezza nel 1743. I piemontesi, e specialmente Nicomede Bianchi, sostengono che il re sia stato coartato dall'imperatore Leopoldo perchè accedesse alla coalizione contro la Francia, e citano lettere autografe dell'imperatore allo stesso re; ma poi questi sarebbe stato mal appoggiato dall'Austria. Non neghiamo le lettere, e non ne disconosciamo l'importanza, ma per uno stato militare, avido d'ingrandimento come il Piemonte, erano già i quarantaquattro anni di pace contro la sua indole; a Torino si seguivano le orme della Prussia, e sopratutto la famiglia reale era congiunta coi capi dell'emigrazione francese, e si teneva con essi in istretta relazione. L'ottimo storico tedesco Sybel, appoggiandosi ai rapporti dell'inviato olandese a Vienna, dice: « Il re di Sardegna avea dedicato già da lungo tempo le sue inclinazioni alla coalizione (1792), ma presso l'Austria (in particolare ciò era forse il caso col nuovo imperatore Francesco) aveva incontrata la diffidenza radicata da antico tempo contro il Piemonte, e nell'estate del 1792 aveva ricevuto da Vienna la dichiarazione secca, essere alle potenze affatto indifferente se il Piemonte prendesse parte o no all'attacco contro la Francia. Con fatica ottenne poi il Piemonte la promessa di 8000 austriaci dal Milanese per appoggiare la difesa in caso di una invasione dei francesi; ma siccome il re avrebbe dovuto pagarli e mantenerli, così non furono richiesti e i francesi trovarono verso la fine di settembre 1792 i piemontesi affatto sprovvisti e incapaci di opporsi. » La conseguenza fu l'occupazione delle provincie di Nizza e di Savoia, ove si parlava francese.

Allorchè nell'estate del 1792 giunse da Vienna quella secca dichiarazione, la corte di Torino si era troppo compromessa per potere schivar le aspirazioni della Gironda di mostrarsi ardita contro i deboli. L'imperatore Francesco non voleva accogliere il Piemonte nella coalizione dell'Austria e della Prussia, perchè era appunto sul maturare il progetto del ministro Spielmann per ingrandire i coalizzati a spese della Francia, Baviera e Polonia. Ogni ingrandimento anche minimo del Piemonte avrebbe amareggiato a Francesco la gioia dei proprii maggiori incrementi. Nello stesso tempo egli cercava di ottenere i suoi fini specialmente col sangue e coi tesori de' suoi alleati, mentre risparmiava paternamente i proprii.

(Continua)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 4 corente è approvata e dichiarata opera di utilità pubblica la ricostruzione del villaggio di Chamounix nella provincia del Faucigny.

— Con R decreto del 25 corr. è stabilito quanto segue:

Articolo unico. Gli esami di concorso ai posti gratuiti vacanti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, i quali debbono cominciare il 16 del prossimo mese di agosto, si daranne nella città infradesignate:

Alessandria — Per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Acqui, Alessandria, Asti, Novi, Tortona e Voghera;

Annecy — Per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Albertville, Annecy, Bonneville e Thonon;

Genova — Per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Albenga, Chiavari e Spezia;

Nizza Marittima — Per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Nizza, Oneglia e San Remo;

Sassari — Per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Cagliari e Sassari;

Torino — Per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Alba, Cuneo, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo, Susa e Torino;

Vercelli — Per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Biella, Casale, Ivrea, Mortara, Novara, Ossola, Varallo e Vercelli.

È pubblicata la legge colla data del 17 corrente, colla quale è autorizzata la cessione a favore della scuola dei sordo-muti di Torino del tratto di terreno sugli antichi spalti della cittadella di questa città, descritto coll'indicazione di LOTTO XIV nel tipo dell'ispettore ingegnere delle finanze cav. Gianone del 1° giugno 1858, per erigervi l'edificio destinato a sede dell'istituto stesso.

Questo tratto di terreno non potrà essere divertito ad uso diverso da quello contemplato nella presente legge.

Mediante una tale cessione, della quale dovrà risultare per pubblico istrumento, esente dal diritto proporzionale d'insinuazione, l'istituto dal 1° gennaio 1863 avrà obbligo di mantenere quattro posti gratuiti interni a beneficio di sordo-muti poveri, scelti per turno fra tutte le provincie dello stato.

FATTI DIVERSI

Commemorazione funebre. Questa mattina alle undici è stata celebrata, secondo il pio costume, nella chiesa metropolitana, la cerimonia funebre in suffragio dell'anima eccelsa e benedetta di S. M. il re Carlo Alberto, della cui morte ricorre oggi il nono anniversario. Il sacro tempio era parato a lutto: officiava il reverendo mons. Callabiana, vescovo di Casale. La musica della messa di requie era stata appositamente composta dal maestro Marchetti.

Alla pietosa solennità intervenivano i ministri del re, i senatori del regno e i deputati al parlamento nazionale residenti in Torino, gli EE. cavalieri dell'ordine della SS. Annunziata, i dignitari e gli uffiziali della R. corte, le autorità militari, civili, giudiziarie, amministrative e municipali, uffiziali e militi della guardia nazionale, uffiziali di ogni grado e di ogni arma del R. esercito e cittadini di tutte le condizioni.

Bocche del Danubio. — Il *Cittadino d'Asti* pubblica la seguente lettera direttagli dall'illustre Paleocapa:

« *Torino*, 26 *luglio* 1858.

« Pregiatissimo sig. Direttore,

« Mi è stata letta una lettera indirizzata a codesto pregiato giornale, ed inserita nel suo num. 85 di ieri, nella quale, parlando della memoria che io dettava sulla regolazione delle bocche del Danubio, è detto che *l'Austria ci teneva molto alla scelta definitiva della bocca di Sulina.*

« Io non saprei dire se cotesta mia memoria abbia veramente avuto quell'influenza a far preferire la bocca di S. Giorgio, di cui parla in termini tanto per me lusinghieri la suddetta corrispondenza: ma non posso per amor del vero tacere non esser giusto il dire che l'Austria favorisse la bocca di Sulina sopra le altre. Lungi da ciò, gl'ingegneri austriaci Nex e Pasetti, non meno che il consigliere aulico, che accompagnava con una sua relazione i pareri di codesti due ingegneri, si dimostrarono tutti apertamente in favore del ramo e della bocca di S. Giorgio, e proponevano perciò che vi fosse data la preferenza sopra di ogni altro.

« Nella fiducia che Ella vorrà compiacersi d'inserire nel prossimo numero del suo giornale queste mie righe di rettificazione, io le ne rendo anticipate grazie, e mi professo con distinta stima

« Di V. S. preg.ma

« *Dev.mo Obbl.mo servitore*

« PALEOCAPA. »

Dimostrazione. — Ci scrivono da Torriglia:

« Giovedì (22) giungeva in Torriglia il conte Livio Benintendi, eletto l'11 corrente da questo collegio alla prima votazione ed a grande maggioranza di voti, deputato al parlamento.

Volendo questa buona popolazione dargli una testimonianza di stima e di affetto, trasse numerosa al suo incontro accogliendolo allo sparo dei mortaretti, e colle più sincere e spontanee acclamazioni di giubilo.

« Sul far della sera tutte le finestre furono illuminate, e si accese un gran falò sulla piazza, ove convennero tutti i torrigliesi prorompenti sempre in fragorosi evviva al re, al deputato, allo statuto; quivi il sindaco con improvvisate ma sentite parole espresse tutta la sua soddisfazione per la lieta ed affettuosa accoglienza meritamente fatta al rappresentante di Torriglia; disse esser questa la più bella risposta alle calunnie de'suoi pochi avversari, e finì col raccomandare unione e concordia, chè coll'unione e la concordia non avrebbe mai trionfato quel partito che nella elezione del deputato altro non ha in mira che privati interessi.

« Commosso il Benintendi dalle dimostrazioni di tanto affetto, con brevi parole ringraziava il sindaco delle lusinghiere espressioni rivoltegli, e la popolazione della fattagli accoglienza, assicurando tutti che nulla tralascierebbe onde promuovere il bene del collegio che lo elesse a suo rappresentante, e della patria comune. »

La Gazza finanziera — Scrivono da Intra sotto la data del 22 corrente al *Vessillo della Libertà*:

« Ridi che ne hai ragione. — Anche le gazze vengono in soccorso delle nostre quasi ristorate finanze, ed eccoti un fatto che è storia vera e genuina.

« Una signora di questi dintorni possiede da parecchi anni una gazza che le è cara sopra ogni cosa, cara come il passero dell'amica di Catullo, che

Ad solam dominam usque PIPILABAT.

« Or vedi bella corrispondenza d'amore. La settimana passata la signora estraeva dal suo stipo (*Burò*) alcune cedole sul debito pubblico, e ne tagliava i vaglia degli interessi maturati per mandarli alla tesoreria ad esigersi. — In questo mentre chiamata per una visita che veniva a farsele, ella abbandonava sulla tavola i vaglia e li lasciava sotto la custodia della inseparabile sua gazza. Ma che? Appena la padrona era uscita dal gabinetto, l'arguto uccello afferrati cogli artigli i vaglia si diede a beccarli per modo che giunse a distruggerli tutti, trangugiandone una parte e riducendo l'altra in uno stato da non potersi più esigere.

« Tralascio le altre considerazioni e il dolore che ne senti la signora tanto più che i vaglia formavano una somma piuttosto considerevole, e mi limito a dire, che se alla fine d'ogni semestre vi fosse un centinaio di gazze che si cibassero di vaglia, le nostre finanze se ne avvantaggerebbero assai. »

R. marina. — *Genova*, 27 *luglio*. — Si hanno notizie della regia fregata oneraria *De-Geneys*, la quale partiva da Stoccolma il 15 corr., dopo ultimato il caricamento delle artiglierie, diretta per l'Inghilterra.

Ottimo era lo stato di salute a bordo di quel bastimento.

Il regio brigantino *Eridano*, partito da Beyrouth l'8 andante, ancorava il 18 stesso in Alessandria d'Egitto, avente sempre l'equipaggio in soddisfacente salute. (*Gazz. di Genova*)

Clemenza del re di Napoli. Scrivono da Napoli al *Cattolico* che S. M. delle Due Sicilie ha graziosamente concesso il ritorno in patria al celebre P. Ventura Teatino.

Ci vollero dieci anni d'esilio perchè il Padre Ventura scontasse la pena dell'*Orazione sui morti di Vienna*, e non si pensò che quella fu una distrazione!

Il ravvedimento del P. Ventura è stato però tanto esemplare negli ultimi anni, che l'amnistia fu adempimento di un dovere e non atto di clemenza.

Il Padre Ventura condannato a dieci anni di esilio, come rivoluzionario, serve a provare quanto incessanti siano i timori del governo napolitano.

Comete. — Il *Débats* pubblica la seguente nota mandatagli da M. Bobinet:

« Il 1858 ci ha già dato cinque comete, di cui due periodiche. Nessuna di esse è la cometa del 1556, detta *Comete di Carlo V*, sul ritorno della quale le opinioni di Hind ed Hoëk dividono gli scienziati. Quanto alla cometa num. 5 di quest'anno, che fu scoperta da M. Donati a Firenze, il 2 giugno scorso, essa non ha alcuna rassomiglianza colle comete del 1556, del 1264 e del 975, supposte fra loro identiche. La cometa attuale procede assai lentamente e sarà al mezzo della sua apparizione il 5 od 6 settembre prossimo. Essa va all'ovest, mentre la cometa di Carlo V si muoveva verso l'est, ciò che non permette di confonderle più che non sia permesso di prendere il corriere di Brest per quello di Strasburgo. Inoltre vi sono 100 gradi di differenza sulla posizione del perielio e l'inclinazione è di 72 gradi e mezzo invece di 30 gradi. »

Pubblicazioni. È stato pubblicato dall'Unione Tipografico-Editrice il terzo volume della seconda parte della *Storia d'Inghilterra* di T. B. Macaulay, tradotta da Cesare Rovighi.

Questo volume contiene parti di grande importanza, come sono la cospirazione contro il trono di Guglielmo ordita da uomini elevati e su cui meno cadeva il sospetto, la storia dell'origine e sviluppo del debito pubblico, la costituzione della Banca d'Inghilterra.

Sono episodi attraenti, ne'quali si rivela la grande perizia e l'arte somma dell'autore e nella versione non perdono alcun che dell'ordine e chiarezza, perchè fatta con amorevole cura e non come semplice scritto storico, ma qual produzione letteraria. Il sig. Rovighi vi aggiunse molte note, le quali in generale servono d'indirizzo al lettore, il quale non fosse molto addentro nelle cose della Gran Bretagna.

La stampa di questa seconda parte è stata fatta con molta regolarità, e ne meritano lode il traduttore e gli editori, da'quali attendiamo prossima la pubblicazione del quarto ed ultimo volume di una delle più pregevoli opere della moderna letteratura inglese.

Correzione. L'autore della lettera all'*Armonia* sulla soscrizione Santa Rosa è *Mazzetti* Benedetto e non *Muzzetti*, come fu per errore stampato.

Notizie Politiche

Pare che le nuove disposizioni monetarie dell'Austria abbiano prodotto molto fermento nelle popolazioni venete, dacchè il governo austriaco ha fatto pubblicare due documenti in proposito, il primo dei quali è un dispaccio della luogotenenza veneta alla delegazione provinciale di Venezia, in cui si dice:

« Le savie considerazioni, contenute nel venerato dispaccio di S. E. il sig. ministro delle finanze, comunicato da S. A. I. il serenissimo arciduca governatore generale, col riverito foglio 29 giugno p. N. 682, dissipano intieramente le inquietudini che si erano sparse riguardo al nuovo sistema monetario che sarà introdotto in questi stati col giorno 1° novembre p. v.

Se poi realmente le inquietudini, quivi constate in un documento ufficiale, si siano veramente dissipate dietro le spiegazioni cui si allude, è un'altra questione. Queste spiegazioni sono l'argomento dell'altro documento, nel quale si respingono alcune proposte fatte dalla camera di commercio, per rendere meno sensibile lo scapito che perveniva al pubblico per le disposizioni della nuova legge.

Il viaggio e soggiorno del conte Cavour a Plombières è una spina nel cuore agli austriaci. La *Gazzetta d'Augusta* annuncia seriamente questo fatto in una corrispondenza di Parigi, dicendo che il conte Cavour dopo aver avuto udienza dall'imperatore, *è partito immediatamente*.

La *Gazzetta d'Augusta* contiene un lungo articolo in risposta all'opuscolo stampato a Parigi col titolo: *Sur la liberté du Danube et sur l'acte de navigation du 7 novembre*. Il foglio austriaco sostiene che l'atto del 7 novembre non ha messo alcun ostacolo alla libera navigazione, come se le limitazioni imposte alle navi straniere circa il commercio interno non fossero una tale restrizione che renda illusoria la libertà di navigazione, escludendo col fatto ciò che si concede di diritto. La *Gazzetta d'Augusta* è particolarmente adontata dell'espressione: *la politique egoïste de la maison d'Autriche*, che si trova nel detto opuscolo, e domanda se siamo ancora ai tempi della guerra di successione di Spagna e se nella navigazione del Danubio siano impegnati interessi dinastici? L'articolo dei *Preussischen Jahrbücher* sull'Austria in Italia che stiamo ora pubblicando, dimostra con sufficienti prove che la politica dell'Austria fu egoista in sommo grado, in tutti i tempi ed in tutte le occasioni.

— Il *Moniteur* pubblica il prospetto ufficiale delle rendite doganali pel mese di giugno, 12,851,141 fr., con un aumento di 2,290,709 sul mese corrispondente dell'anno scorso. Gli introiti dei primi sei mesi dell'anno ammontano a 93,339,317 fr. con una diminuzione di 3,248,142 fr. relativamente allo stesso periodo del 1857.

Il giornale ufficiale di Cherburgo annunzia che il principe Adalberto di Prussia ha accettato l'invito mandatogli dall'imperatore d'intervenire alle feste.

Sui lavori della conferenza di Parigi, troviamo in un giornale belga le seguenti indicazioni relative all'organizzazione dei principati danubiani: « Le questioni dell'esercito e della bandiera, sia in comune alle due provincie, sia speciale a ciascheduna di esse, dopo essere stato oggetto di lunghe controversie, sono state, dicesi, riservate.

« Il fatto di un'assemblea comune, è positivo; solo invece di nominarla *comitato*, assumerebbe la denominazione di commissione centrale, essendo quella di comitato stata respinta dall'Austria perchè richiama ricordi rivoluzionarii. »

— L'*Athenaeum* annuncia che la celebre attrice lady Morgan è perfettamente ristabilita dalla malattia che non ha guari aveva minacciato i suoi giorni.

— I giornali di Madrid del 22 pubblicano un dispaccio telegrafico del presidente del consiglio dei ministri, datato da Villacasten, che dice che la regina ed il re arrivarono colà sull'albeggiare e che nonostante l'ora mattutina furono accolti con entusiastiche grida dalla popolazione. L'ordine delle signore nobili di Maria Luisa fu conferito alla signora Coello, moglie del direttore dell'*Epoca*.

— Il *Giornale* tedesco *di Francoforte* dice che il rapporto del comitato sull'ultima nota della Danimarca fu terminato, ma non ancora sottoposto alla dieta. Il rapporto sarà mandato ai varii governi per la loro approvazione a fine di evitare ogni ulteriore discussione nella dieta.

Scrivesi da Berlino, 24, alla *Corrispondenza Havas*:

« Secondo notizie degne di fede da Francoforte, la risposta danese diè luogo a discussioni molto vive in seno alla commissione pei ducati. I *soddisfatti*, specialmente l'Austria, furono attaccati dai *non soddisfatti*, specialmente l'Hannover. La Prussia alla fine giunse a far prevalere un'opinione media, che formerà la base del rapporto del comitato. Questo rapporto sarà probabilmente letto nella seduta della dieta del 29 luglio. Non se ne conoscono esattamente le conclusioni, ma si suppone che, pur riconoscendosi la buona volontà della Danimarca, esso domanderà l'abolizione definitiva della costituzione generale pei ducati, invece della sospensione provvisoria, che può esser ritirata da un momento all'altro, ed esigerà che il duca di Holstein Lauenburg si sottoponga alla dieta come membro della confederazione e che egli non negozii con lei come re di Danimarca. Questo *ultimatissimum* sarebbe nello stesso tempo accompagnato da un ordine di mobilizzazione delle truppe federali, affinchè, nel caso in cui la Danimarca sollevasse nuove difficoltà, non ci sia tempo perduto. La Prussia domanda inoltre che, nel caso in cui si avesse ricorso alle vie esecutorie, il corpo d'occupazione sia composto di truppe prussiane ed austriache. Questa versione passa qui per autentica, e infatti il *Tempo* attacca oggi le corrispondenze austriache, che dichiarano la risposta danese soddisfacente, non vogliono vie esecutorie e propongono in ogni caso di non adoperare che truppe degli stati secondarii. »

— Si scrive alla *Corrispondenza Havas*, da Copenhaguen 22:

« Il sequestro che il governo prussiano ha fatto porre a Stettino sopra sette navi di commercio portanti bandiera danese fece naturalmente la più viva impressione qui. Inoltre fu proibito ad un'altra nave danese di uscire dal porto di Stettino, dove trovasi ancorata da qualche tempo. È impossibile indovinare i motivi che hanno potuto indurre il governo prussiano a scegliere precisamente il momento attuale per evocare all'improvviso un decreto reale del 1822, che prescrive severe penalità, il sequestro del carico contro i bastimenti esteri che facessero il cabotaggio da un porto all'altro della Prussia.

« Questa misura d'eccessivo rigore si spiega tanto meno in quanto che, per una convenzione reciproca, lo stesso governo prussiano s'impegnò a contribuire, come lo fa da qualche anno, alle spese di navigazione del nostro batello a vapore il *Geiser*, che trasporta regolarmente le lettere, i passaggieri e le merci da Copenhaguen a Swinemund e Stettino. Questo è vero cabotaggio d'un vapore danese sul litorale marittimo prussiano, eppure il governo di Prussia non fece mai richiamo. Si può dunque tener per certo che la Danimarca, qualunque siano le difficoltà del momento, non trascurerà nessun mezzo che gli dà la superiorità della nostra marina militare per far valere i nostri diritti ed ottenere soddisfazione completa pel sequestro e la prolungata detenzione delle otto navi. Si afferma che una nota energica fu mandata alla Prussia dal governo danese e che il nostro ministro a Francoforte è incaricato di far osservare tutto ciò che un tale atto ha di strano, nel momento stesso che la Danimarca fa con larghe concessioni prova de'suoi sentimenti pacifici e conciliativi. Le difficoltà che ci si suscitano sono tanto più serie in quanto che feriscono nello stesso tempo l'onore della nostra bandiera e gli interessi marittimi del nostro commercio. »

— La *Gazzetta di Colonia* dice da Vienna che il principe Kallimaki ebbe parecchie conferenze col conte Buol e con lord Loftus, ambasciatore inglese, e dichiarò che le truppe turche dell'Erzegovina non riceveranno altri rinforzi, ma che fino a quando non sarà composta la quistione del Montenegro, le truppe sulla frontiera turca non saranno neanche diminuite. Le fortezze della frontiera asiatica saranno poste in istato di difesa. Selim bascià e Fezi bascià furono incaricati dell'esecuzione di questa misura.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* pubblica una lettera da Pietroburgo, la quale dice che i torbidi avvenuti di recente nell'Estonia non furono cagionati, come prima si era supposto, dall'emancipazione dei contadini, essendo questo provvedimento stato in quella provincia condotto ad effetto qualche tempo dopo; ma dalla notizia che le misure per sollevare i contadini, concertate dal governo coi nobili, erano dall'imperatore destinate a preparare la via per dividere i possedimenti dei nobili fra i servi. La prospettiva di diventar proprietarii fu quella che diede origine ai torbidi. La lettera del resto aggiunge che le voci hanno grandemente esagerato la cosa.

— Una lettera dalla frontiera del Montenegro dice che il principe Danilo ebbe comunicazione per mezzo del consolato russo a Ragusa, di una lettera del ministero russo degli affari esteri, la quale gli raccomanda, in nome dello imperatore Alessandro, di concedere completa amnistia ai montenegrini rifugiati a Zara e di rimetterli negli ufficii ch'essi prima occupavano. La lettera aggiunge che questa raccomandazione fu appoggiata dal console francese e che il principe Danilo ha promesso di prendere la cosa in considerazione, ma che suo fratello è contrario a ciò, perchè nemico degli individui esiliati.

— Il *Progresso d'Egitto* ha da Bairut, 8 e 9 luglio:

« Spesse volte son calati qui dei montanari in numero da 2500 a 3500 per presentare le loro querele a S. A. Ata bey, di cui la mia ultima vi tratteneva. S. E. ha ricevuto i capi dei villaggi promettendo loro tutto quello che potrebbe favorire gli abitanti, ed a quest'effetto ha chiesto che nominassero degl'individui onde assistere alle assemblee. Pare che la maggior parte non abbia acconsentito a quest'ultima proposizione, poichè si sono tutti ritirati nei loro villaggi, dando per sola risposta, che non potevano riconoscere in alcun modo l'emir Bechir Ahmed per loro caimacan.

« Gli affari delle montagne della Palestina sembrano in calma pel solo motivo delle raccolte, malgrado il tanto sangue sparso.

« La sera del 7, in un villaggio a due ore di distanza da Bairut, avveniva una grave disputa fra gli stessi abitanti, i quali sono divisi nei due noti partiti l'uno in favore dell'emir Ahmed, e l'altro in favore dell'emir Assaf: dopo due ore di conflitto con bastoni si sono ritirati, lasciando 40 feriti circa, tra i quali uno moribondo. »

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio dall'Egitto:

« Dopo i gravi fatti di Gedda, alcuni fanatici musulmani osarono lanciare pubblicamente minaccie e insulti contro i cristiani ed europei. — Tuttochè dalla colonia sia riconosciuto esser tali minaccie il prodotto di una rabbia repressa e impotente, tuttochè essa faccia assegnamento, ed a ragione, sulla vigilanza e sulla forza del governo locale, tuttochè gettando uno sguardo dintorno a se stessa si trovi numerosa e valente nel tempo medesimo che è convinta come nulla di serio potrebbe accadere contro la sua generale sicurezza, discute suo malgrado intorno a un'eventualità nelle circostanze attuali impossibile, e con ciò addimostra una costante preoccupazione su tal oggetto che dev'esser notata dal cronicista.

« Senonchè tal preoccupazione la porta, anzichè sui pericoli incorribili dalla generalità, a quelli piuttosto di qualche individuo che potrebbe esser fatto vittima di uno sfogo frenetico di rabbia e fanatismo.

« Le notizie recentemente giunte da Suez non sono atte a calmare questo stato di latente inquietudine; queste notizie recano che un corriere a dromedario giungesse in Suez appportatore di un dispaccio, col quale si avvertiva l'autorità locale essere partita dalle vicinanze di Gedda una flottiglia di 40 barche montate da uomini armati, e un corpo di 5 o 600 dromedarii per via di terra i quali si dirigevano alla volta di Suez con disposizioni ostilissime contro la piccola popolazione cristiana colà residente.

« A questo dispaccio ne seguivano altri i quali indicavano che lungi dall'essere montate così la flottiglia come la carovana da una popolazione bellicosa e nemica, esse d'altro non componevansi senonchè di pacifici mercadanti dei dintorni di Gedda i quali non trovando sicuri quei paraggi, li abbandonavano colle loro famiglie e mercanzie per ridursi sotto la valida protezione di Said bascià.

« Altro messaggio poi per contro indicava esser veramente la flottiglia armata, ma unicamente da parte della guarnigione di Gedda, la quale traduceva con sè prigionieri i provocatori ed i capi della triste ecatombe dei giorni scorsi.

« Quali si sieno del resto i sentimenti degli arrivanti, nulla è a temersi per la colonia, mentre i provvedimenti presi dal vicerè sì dal lato di mare che di quello di terra furono così energici da tranquillare l'animo dei più paurosi.

« Il governatore di Alessandria possiede in questo momento meglio di ottomila uomini al suo comando di buona e devota truppa di terra —dei vascelli nel mare—e per giunta abbiamo in porto 2 legni da guerra inglesi, una fregata francese ed una corvetta sarda, quindi letteralmente qui nulla hassi a temere, nemmeno qualche ridicolo conato.

« S. A. si portò in persona al Cairo ed in Suez e sorveglia sui luoghi da sè stesso le misure di precauzione che la sua prudenza gli consigliò, fece eseguire molti arresti, ed ordinò la sospensione dell'annuale famosa processione dei serpenti, la quale avrebbe potuto essere causa occasionale di un fanatico movimento. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 28 *sera*.

Lord Malmesbury accompagnerà in Prussia S. M. la regina, che viaggierà in *incognito*.

Le ultime notizie dall'isola di Candia lasciano temere nuovi massacri in Canea.

Borsa di Parigi del 28.

Azioni del Credito Mobiliare 611, in ribasso di due franchi; quelle della ferrovia V. E. ferme a 410; le Lombardo-venete a 570. — Il 3 0/0 francese a 68 20.

—

Borsa di Parigi del 28 *luglio*

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0/0 . . .			68 15	68 20
4 1/2 p. 0/0	96	»	»	»
Consolidati ingl.			95 3/4	
Fondi piemont.				
5 p. 0/0 1849	89 50		»	»
3 p. 0/0 1852	»	»	»	»

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambi e sensali.* — Corso autentico — Torino, 28 luglio 1858.

FONDI PUBBLICI	Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
Rendite Godimento	in contanti	in liquid.	in contanti	in liquid.
1849 5 0/0 1 gennaio	89 70	— — —	89 75	— — —
FONDI PRIVATI				
Ferr. di Cuneo 1 apr.	—	— — —	—	— — —
Obbl. (nuove) 255	—	— — —	—	— — —

Corso normale — Cambi	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	25 3/4
Francoforte S. M.	213 1/4	
Lione	100	99 20
Londra	25 10	24 95
Milano		
Parigi	100	99 25
Torino *sconto*	5 0/0	
Genova *sconto*	5 0/0	

Corso delle monete — Oro	Compra	Vendita
Doppie da L. 20	[illegible] 00	20 00
di Savoia	28 48	28 58
di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
vecchia	34 65	34 81
Bronzo-misto		
Perdita per 0/0	4 .	2 "

ACETERIA PIEMONTESE

premiata all'Esposizione nazionale di Torino nel 1858

Via Borgonuovo, n. 4, nel cortile.

Aceti rossi		*Aceti bianchi*	
Barbera soprafina al litro . . L.	" 80	Bianco sopraffino forte al litro . L.	1 20
Id. fina " . . .	" " 60	Id. Id. delicato " .	" 1 "
Nebbiolo 1.a qualità " . . .	" " 40	Bianco fino 1.a qualità " .	" " 80
Id. 2.a qualità " . . .	" " 30	Id. Id. 2.a qualità " .	" " 60
Rosso comune " . . .	" " 25	Bianco comune " .	" " 50

NB. Per le vendite all' ingrosso si potranno conoscere i prezzi alla fabbrica.

ERGOTINA DI BONJEAN

Scoperta onorata di distinzioni da sei nazioni

Contro perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenterie, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, flusso mensile soverchiamente prolungato, ecc. — Si prende in sciroppo e meglio ancora in confettini. — Confettini d'Ergotina, fr. 3 la boccetta; sciroppo d'Ergotina, fr. 3 e 5 idem.

L'***ELIXIR DI SALUTE*** dello stesso autore è il più efficace rimedio contro le indigestioni, le digestioni difficili, il crampo e la debolezza di stomaco, il mal di mare, l'emicrania, la diarrea e il cholera spurio, si frequenti nella state. — Boccetta di fr. 4 e di fr. 2 50 con istruzione dettagliata.

Agenti in Piemonte, D. MONDO, via B.V. degli Angeli, n. 9, e Michel, Re, Agnelli e Baudino, negozianti in Torino.

Vendita in dettaglio: a *Torino*, presso i farmacisti Carini, Bonzani, Depanis, Nicolis, ecc. — a *Genova*, Bruzza — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Intra*, L. Caccia — *Sassari*, Solinas *Biella*, Masserano, e presso i principali farmacisti dello Stato.

LIQUORI DA TAVOLA

ELISIR della ***Grande Certosa dei Pirenei***, fatto con piante aromatiche dalla casa BENET e COMP., di un gusto squisito e digestivo per eccellenza. — Prezzo delle bottiglie di mezzo litro: *Certosa bianca* fr. 4 50. — *Certosa gialla* fr. 5 50. — *Certosa verde* fr. 6 50.

CURACAO *francese igienico* della casa LAROZE di Parigi; liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro, al prezzo di **Fr. 7.** Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi* Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. (Spedizione in provincia)

D'affittare in via Esagono n. 5

al presente

Alloggio di otto membri al 4° piano con acqua in casa.

Al 1° settembre 1858

Alloggio di sei membri al piano terreno e piccolo giardino annesso.

Scuderie, rimesse e camere pel Cocchiere.

D'affittare

in casa Benintendi, via Borgonuovo n. 21,

Vari appartamenti signorili grandi e piccoli.

SEMENZA D'ORIENTE

Si avvisano tutti quelli che per l'anno venturo volessero provvedersi di vera semenza d' Oriente raccolta in quelle località dove il raccolto sarà stato più bello a dirigere le loro dimande al sig. **Giuseppe Tibaldi** in Torino, il quale sino a tutto luglio terrà aperto un registre di prenotamento.

Le qualità che sono messe a disposizione degli agricoltori sono le seguenti:

Adrianopoli e Leskiè, *bianca.*

Salonicco, *gialla.*

Il prezzo non eccederà i fr. 350 al chilogr.

Dietro richiesta dei signori committenti si farà la spedizione direttamente al loro nome dal luogo stesso della produzione.

ALL'UFFICIO DELL' OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l' ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

SULLE

MALATTIE DEGLI OCCHI

Avviso

Atteso il gran numero di cure intraprese e le operazioni da praticarsi ancora in questa capitale, il professore Germier vi prolungherà il suo soggiorno fino ai 20 dell'entrante agosto e terrà aperto il suo gabinetto di consultazioni dalle 9 antimeridiane fino alle 12 in via della Zecca n.° 9 primo piano.

I poveri vi sono operati e curati *gratis* il lunedì ed il il venerdì d'ogni settimana.

D'affittare al presente

IN PIANEZZA

Cinque camere, di cui tre al piano terreno e due al piano superiore, con cantina e giardino. Si affittano per tre anni o per sei.

Dirigersi in Pianezza dal sig. Parè Luigi od in Torino dal sig. Perino alla Tipografia dell'*Opinione*.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9 Torino Novara presso Caccia

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli n. 9, Torino. Alessandria, Basilio

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 27 luglio.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 18 85.
Meliga	» 10 50.
Segala	» 10 90.
Avena	» 8 75.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 1 50

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50, 9 45 ant.
» 3 50, 6 15 pom.	» 3 55, 6 50 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 50, 8 55, 11 50 ant.	Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 55 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant
» 3 5 10 7 55 pom.	» 1 55 4 10. 7 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim	Ore 6 50, 10 20 ant
» 12 40. 6 20 pom	» 3, 8 30 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 55 ant.	Ore 5 58, 9 58 ant
» 4 30, 8 45 pom	» 3 35. 7 48 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 05, 9 46 ant	Ore 6 45, 10 25 ant
» 3 41. 7 56 pom.	» 4 20 8 35 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10. 7 35 pom

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 3 50, 5 15 ant
» 3 7 15 pom	» 3 05, 8 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant
» 2 55 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30, antimerid	Ore 9 17, antimerid
» 3. 8 25. pom.	» 12 30. 7 50. pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid	Ore 6, 11 ant
» 2 45, 7 55 pom	» 4 30 pom

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom	» 12 10, 8 45 pom
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 3 35 pom

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 6 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim.
» 12 30 8 pom.	» 6 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 10 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 30. 8 30 antim	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05 7 12 pom.	» 12 30, 8 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 5 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 30 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 3 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 5 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 30, ant., 12 05, 5 p
Magadino Ore 11 50 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato

in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
[illegible] (id.)	» 35	» 19	» 12

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBO[illegible]